

Roma, 17/10/2020

XXIX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO/A

Letture: Isaia 45, 1.4-6
 Salmo 96 (95)
 1 Tessalonicesi 1, 1-5
Vangelo: Matteo 22, 15-21



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Nel 587 a. C. la città di Gerusalemme con il Tempio viene rasa al suolo dall'esercito babilonese di Nabucodonosor e gli Ebrei vengono deportati in esilio a Babilonia.

Dopo trenta anni, Ciro, re dei Persiani, avanza e conquista le terre di Nabucodonosor. Ciro è un re illuminato. Capisce che la gente ha bisogno della propria religione e di una certa libertà. Rimanda in Palestina gli schiavi e dà dei soldi per ricostruire il Tempio, il culto a Jahve. Restituisce i terreni sacri sottratti al Tempio.

Gli Ebrei partono e ricostruiscono il secondo Tempio, che al tempo di Gesù non era ancora finito. Era molto sfarzoso: si dice che fosse l'ottava meraviglia del mondo. Verrà distrutto nuovamente nel 70 d. C. dai Romani e mai più ricostruito.

Il capitolo 45 di Isaia inizia con l'elogio di Ciro: "*Dice il Signore del suo eletto, di Ciro*": alla lettera è: "del suo Messia, del suo Cristo".

Il profeta Isaia vede in Ciro l'eletto, il Messia, che ricostruirà la nazione ebraica e lo esalta.

Nel 1.879 è stato scoperto il "Cilindro di Ciro": il re scrive che ha avuto tutte le vittorie grazie al dio Marduk. La gestione del potere così all'avanguardia era per illuminazione del dio Marduk.

Nel Libro del profeta Isaia si dice che tutto questo è stato possibile grazie alla guida di Jahve. Noi Cristiani ci riferiamo a questa versione.

Qual è l'insegnamento che dobbiamo prendere da questo evento?

La salvezza, la soluzione ai nostri problemi non sempre viene dalle persone preposte a questo compito. A volte, l'illuminazione, la salvezza, un aiuto possono venire da altre realtà. Non è detto che il Signore guidi solo noi, ma, poiché è il Dio di tutti, può illuminare persone di un'altra religione. Ietro era sacerdote di Madian eppure ha dato tanti consigli buoni a Mosè, quando ha iniziato il suo cammino; eppure Ietro era di un'altra religione.

L'ultima Enciclica di Papa Francesco ha aperture mirabolanti: "Siamo tutti fratelli".

Alle Nozze di Cana, il maestro di tavola non si accorge che manca vino. Se ne accorge una donna, l'ultima nella scala sociale. A volte, l'ultimo è in grado di risolvere i nostri problemi. Qui c'è un'apertura a 360°; dobbiamo guardarci intorno.

"Io marcerò davanti a te; spianerò le asperità del terreno, spezzerò le porte di bronzo, romperò le spranghe di ferro."

Gesù guida la nostra vita, ma possiamo essere aiutati anche da persone non credenti. Dobbiamo stare con gli occhi aperti. Questo testo verrà ripreso in **Apocalisse 3, 7**: "...quando egli apre nessuno chiude, e quando chiude nessuno apre."

Questo è il messaggio della prima lettura.

Per quattro domeniche si leggerà la Prima lettera ai Tessalonicesi, che è il primo documento del Nuovo Testamento. È stata scritta ancora prima dei Vangeli nell'anno 50 d. C.

Paolo nel 50 va a Tessalonica, città portuale, un po' immorale. Questa città prende il nome dalla sorella di Alessandro Magno. Tessalonica ha un clero molto convinto, ma chiuso.

Paolo comincia a predicare che Gesù è il Cristo. Appena predica, subito deve scappare, per non essere ammazzato. La sua predicazione è breve.

Da Tessalonica Paolo si sposta ad Atene, dove ha un altro fallimento. All'Areopago, quando parla di Resurrezione, non viene ascoltato.

È la volta di Corinto, dove smette di predicare, deluso dai vari insuccessi. Si rimette a fare il suo lavoro: fabbricatore di tende. Solo il sabato va in Sinagoga.

Silvano e Timoteo riferiscono a Paolo che quello che ha detto a Tessalonica ha entusiasmato la comunità, che era vigorosa, fervorosa. Paolo si rende conto che nei pochi incontri ha solo balbettato, ma lo Spirito ha infiammato il cuore delle persone. A Tessalonica c'è una buona comunità.

Dopo la comunicazione di Silvano e Timoteo, Paolo si dedica a tempo pieno alla predicazione. Paolo scrive ai Tessalonicesi: *“Il nostro Vangelo, infatti, non si è diffuso fra voi soltanto per mezzo della parola, ma anche con potenza e con Spirito Santo e con profonda convinzione.”*

Non è tanto importante proporre una bella catechesi, ma è necessario che nell’annuncio ci sia la potenza dello Spirito Santo. Alla lettera potenza è “dynamis”, energia. L’annuncio deve essere dinamite: dobbiamo essere inquietati, energizzati dalla Parola.

Chi annuncia la Parola deve farlo con *“profonda convinzione”*. L’annuncio non è un fatto di sole parole, ma di anime che si ascoltano. Dobbiamo abituarci a questa relazione dello Spirito: è il dono dell’intelletto, capacità di creare relazioni nello Spirito. Dobbiamo sentire lo Spirito, che vive nel fratello. Se siamo convinti di quello che diciamo, le nostre parole avranno dinamite. Il Vangelo ha anche parti dure, ma va preso tutto.

Nelle tre domeniche precedenti, Gesù ha raccontato Parabole “al vetriolo”. Ha sferrato un attacco alle Istituzione del suo tempo, ridicolizzandole, accusandole. Adesso, queste autorità passano al contrattacco: mandano una delegazione dubbia di farisei e erodiani, due fazioni opposte fra loro.

I farisei pensavano che per ricostruire il regno di Israele, per prima cosa avrebbero dovuto togliere Erode, che non era di discendenza davidica.

Gli erodiani sostenevano che Erode manteneva la pace con Roma e bisognava lasciarlo al potere. Erano collaborazionisti con Roma.

Ricordiamo che Gesù chiama due apostoli, che fanno parte di due fazioni contrapposte: Matteo, che riscuoteva le tasse per conto di Roma, e Simone lo Zelota, che era contro Roma.

Farisei ed erodiani, per andare contro Gesù, si mettono insieme. Una delegazione di questi va da Gesù al Tempio, per tentarlo.

Da sempre le tasse sono state un problema, perché la gente non ha mai voluto pagarle. La ricchezza di Roma deriva proprio dal denaro.

Ogni persona dai 12 anni, se uomo, e dai 14, se donna, doveva pagare un denaro all’anno al Governo di Roma. Si dovevano inoltre pagare la tassa per Erode e per il Tempio. La gente era avvilita.

La delegazione tende un trabocchetto a Gesù. Qualunque risposta Gesù avesse dato, avrebbe scontentato qualcuno.

Se avesse detto “Sì”, avrebbe deluso tutti i poveri che lo seguivano.

Se avesse detto “No”, sarebbe stato considerato un sovversivo e arrestato.

Gesù cade sempre in piedi. Dice: *“Mostratemi la moneta del tributo.”*

Gli presentano un denaro.

I farisei erano ligi alla Parola di Dio.

Roma aveva coniato la moneta, dove compariva l'immagine di Tiberio da una parte e l'immagine della madre Drusilla, dea della pace, dall'altra.

Si legge nella Bibbia: *“Non ti farai idolo né immagine alcuna di ciò che è lassù nel cielo né di ciò che è quaggiù sulla terra, né di ciò che è nelle acque sotto la terra.”* **Esodo 20, 4; Deuteronomio 5, 8.**

Nel tempio queste monete non potevano circolare.

Ricordiamo che Gesù rovescia i tavoli dei cambiavalute, i quali avevano le monete coniate dai preti che cambiavano con le monete di Roma. Già questo fatto li rende sacrileghi, perché introducono denaro romano nel recinto del Tempio. Sono già in peccato.

Nel 1.960 sul Monte Carmelo sono state ritrovate 30 monete romane.

Gesù chiede: *“Di chi è questa immagine e l'iscrizione?”* Gesù sottolinea la parola “immagine”, che hanno portato nel Tempio.

Rispondono: *“Di Cesare.”*

Gesù sta dicendo né di pagare, né di non pagare le tasse, ma vuole dare un insegnamento: *“Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio.”*

Implicitamente si dice che bisogna contribuire al sostentamento dello Stato con il tributo.

Nel denaro c'è l'immagine di Cesare, l'immagine del mondo. Le cose del mondo vanno restituite al mondo.

“Restituire a Dio quello che è di Dio” significa liberare l'uomo. La religione di quel tempo era un'ossessione, provocava angoscia, ansia, non si era mai in grazia di Dio.

Noi siamo immagine di Dio. Gesù sta denunciando il cammino religioso del suo tempo, che più che liberare le persone, le chiudeva in un recinto.

Gesù parlerà del Pastore Bello, che apre i recinti e libera le persone.

Il cammino religioso deve essere un cammino di liberazione. Bisogna liberare, perché l'immagine di Dio emerga. *“Voi siete dei!”* **Salmo 82, 6; Giovanni 10, 34.** Il cammino religioso deve tirar fuori il Divino, che è in noi, deve rimuovere le incrostazioni, perché ciascuno di noi sia persona splendida.

Interessante è il versetto alleluatico tratto da **Filippesi 2, 15:** *“Risplendete come stelle nel mondo.”*

In un mondo di buio dobbiamo essere stelle, persone splendide.

Nel Vangelo di Giovanni, Gesù lava i piedi agli apostoli.

In ogni Messa, in ogni incontro con il Signore, Gesù viene a lavarci i piedi, la parte più sporca, perché possiamo sederci a cena con Lui e mangiare l'Agnello di Dio.

Noè, subito dopo il diluvio, ha piantato una vigna, che significa: “ha cominciato a liberare lo spirituale.”

Chiediamo a Gesù, in questa Eucaristia, di liberare questo Spirito, che è in noi, perché ciascuno possa essere splendido. AMEN!

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.